

cativi per coloro che alla Chiesa e alla famiglia cristiana appartengono — e ciò in apparenza omaggio ai diritti esclusivi dello Stato e della scuola stessa — l'articolista auspica che la legge riconosca ufficialmente i compiti dei « consigli dei genitori » e dei consigli studenteschi (di classe, di istituto, giornale di classe e d'istituto). « Agli studenti si offrono ampie possibilità di lavoro, sia attraverso l'associazione interna, sia attraverso — attenti bene! — le loro varie organizzazioni ». E qui viene il bello: « La possibilità di rieducare non solo i familiari, ma anche gli stessi insegnanti, dipende moltissimo dal loro lavoro... L'esistenza delle organizzazioni giovanili democratiche (leggi: A.P.I., U.R.I., ecc.) capovolge

il vecchio sistema e consente di stabilire un rapporto di tipo sociale-collettivo, basato sulla collaborazione alle attività culturali, artistiche, scientifiche, cinematografiche, sportive, ecc. intraprese dai giovani nei loro circoli e nelle loro organizzazioni ». L'articolista conclude che l'instaurazione e lo sviluppo di questi nuovi rapporti umani non saranno indubbiamente senza effetto... E su questo punto siamo perfettamente d'accordo. L'idea di « rieducare » i genitori e gli insegnanti per mezzo dei figli e degli allievi ha già dato, del resto i suoi effetti nei paesi comunisti. E padri e professori refrattari ne han sentito finalmente il caldo. Qui, per ora, non si arriverebbe a tanto: ci si accontenterebbe di far get-

tare il discredito sul « prete » e sugli insegnanti meno « democratici » e di rendere loro la vita difficile; di imbonire le famiglie in funzione elettorale; di intralciare con nuovi « ludi iuveniles » di mala memoria il normale e già così impegnativo compito dello studio; di suscitare negli alunni lo spirito di insofferenza e di ribellione all'autorità paterna e scolastica; di preparare insomma il terreno secondo al totale capovolgimento « del vecchio sistema ».

Dopodiché è facile stabilire, tra l'immodesto portavoce dei docenti che incarnano lo « spirito del mondo » e questo che li vuole far rieducare dagli attivisti di classe, quale sia l'ingenuo e quale il furbo.

LIBRI

S. Francesco e Madonna Povertà, a cura di RAOUL MANSELLI, un vol. di pagg. 102, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1953.

Questo volumetto contiene il Testamento di s. Francesco e il famoso Sacrum Commmercium Sancti Francisci cum Domina Paupertate, tradotto in lingua italiana.

Una introduzione dà un profilo di s. Francesco e una introduzione ai due scritti. Per quanto non si tratti di opera scientifica, riteniamo che l'autore, che è anche il traduttore, avrebbe potuto dire qualcosa di più e soprattutto di più preciso. Il testamento poi di s. Francesco avrebbe meritato ben diversa inquadratura per farne gustare al lettore la bellezza e il valore.

RAYMUNDUS JORDANUS, *Contemplazioni sull'Amor Divino*, un vol. pagg. 154, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1954.

Utile questa traduzione del celebre testo dell'Idiota; La contemplazione dell'Amor Divino. Il traduttore pro-

pone una buona e sobria prefazione e correda il testo di opportune note.

Poiché riteniamo che la pubblicazione risponda ad un intento di volgarizzazione, ci sembra che la traduzione risponda bene a questo fine. Forse nella prefazione sarebbe stato utile una parola di uso cauto di alcune espressioni mistiche. Diciamo: forse.

LEO EIZENHÖFER O. S. B., *Canon Missae Romanae, Pars Prior: Tradito textus*, un vol. pagg. 56, Orbis Catholicus, Roma, 1954.

L'autore pubblica questo volumetto come sussidio per gli studiosi che vogliono esaminare il testo dell'odierno canone della s. Messa e la pubblica l'apparato critico che tiene conto dei codici più antichi e di maggior importanza.

La edizione che reca una buona bibliografia e reca anche la riproduzione di alcune pagine di celebri codici si raccomanda da sé come opera di studio.